

→ **Il giorno dopo il massacro** il premier laburista s'inchina ai giovani «eroi» dell'isola di Utoya

La Norvegia sotto shock:

Un Paese sotto attacco. La Norvegia è sotto shock ma non si arrende. Il giorno dopo il duplice massacro di Oslo e Utoya. Il racconto dei sopravvissuti al massacro. Mentre i morti salgono a 92.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Un Paese sotto attacco. È La Norvegia. Un Paese sotto shock, atterrito dal dolore per le decine di vittime l'altro ieri a Oslo e sul vicino isolotto di Utoya. Un Paese sconvolto dal folle fanatismo di Anders Behring Breivik, il 32enne individuato come autore delle stragi di Utoya e di Oslo. Ma al terrore, la Norvegia, non si vuole piegare. Perché la «società aperta», il «marchio di fabbrica» del Paese come lo ha definito il suo primo ministro Jens Stoltenberg, resta pilastro fondamentale e necessario per non cedere alla paura. Lo sollecita il premier laburista, lo confermano i giovani finiti l'altro ieri nel mirino del terrorismo «Il nostro marchio di fabbrica è

una società aperta - dice il primo ministro - è una società sicura dove si può partecipare al dibattito politico senza subire alcuna minaccia. È questo che è sotto attacco oggi, è questo che è minacciato e dobbiamo reagire perché, non sia così», aggiunge.

SFIDA AL FANATISMO

L'isola di Utoya diventa così oggi simbolo di questo «appello alla resistenza»: di proprietà del Partito laburista norvegese e utilizzata praticamente solo per raduni e i campi estivi della sua sezione giovanile. Lo stesso premier ha ricordato che vi si reca tutte le estati dal 1974: «Lì ho conosciuto la felicità, l'impegno e la sicurezza. Ora quel posto è conosciuto per la violenza brutale e un paradiso per i giovani è diventato per qualche ora l'inferno». Inferno di odio maturato in un sottobosco di estremismo e intolleranza a cui i primi a dire no sono i giovani laburisti colpiti al cuore. Colpita al cuore è una società aperta, tollerante, multietnica, costretta però in queste ore a fare i conti con la «tragedia nazionale». I poliziotti hanno sempre gira-

to disarmati, ora non più: all'aeroporto, dall'altro ieri, gli agenti portano la pistola e il centro della capitale è presidiato anche dall'esercito.

L'INFERNO IN UNA NOTTE

In questo rincorrersi tra presente e passato, riavvolgiamo il «nastro» e torniamo a quella notte infernale. Anders Behring Breivik si è arreso alla polizia senza opporre resistenza dopo aver perpetrato per un'ora e mezza indisturbato il massacro sull'isoletta di Utoya: a dichiararlo in una conferenza stampa è il portavoce della polizia norvegese. Breivik ha confessato di essere l'autore del massacro di Utoya. Il bilancio dei morti nel duplice attentato è salito a 92, mentre quattro persone risultano disperse. I sopravvissuti alla carneficina di Utoya hanno raccontato come Breivik sia riuscito a uccidere tanti ragazzi. Vestito da agente di polizia, «è sceso dalla macchina e ha mostrato i documenti. Ha detto che

era stato mandato per controllare le misure di sicurezza, che era un controllo di routine dopo l'attacco terroristico di Oslo», dice una delle guardie del campo, Simen Mortensen. Breivik è quindi andato tra i ragazzi e ha fatto loro cenno di avvicinarsi. Poi ha aperto il fuoco contro di loro. Alcuni sopravvissuti hanno raccontato di essersi avvicinati a Breivik perché rassicurati dalla sua uniforme e di essere corsi da lui a un suo cenno. Un testimone, Dana Berzingi, racconta che diversi ragazzi «fingevano di essere morti per sopravvivere», ma dopo averli colpiti una prima volta, l'uomo sparava loro alla testa per assicurarsi che fossero morti. «Ho perso tanti amici», aggiunge Berzingi. Un'altra testimone, Elise, 15 anni, ha raccontato che l'uomo ha aperto il fuoco anche contro quelli che avevano cercato di mettersi in salvo tuffandosi in acqua. Gli adolescenti terrorizzati tentavano di sfuggire ai proiettili cercando riparo tra gli alberi e i cespugli. Non riuscendo a capire cosa stesse succedendo né perché. Il panico. Alcuni sferiti sotto il fuoco del cecchino si sono buttati in mare.

IL RITRATTO

Roberto Arduini

RAZZISTA, MASSONE, NAZIONALISTA

«Single, cristiano, conservatore e anti-islamico»: così si autodefinisce su Internet Anders Behring Breivik. Il 32enne arrestato per la strage di venerdì, è descritto dalla polizia come un «fondamentalista cristiano» con piccoli precedenti penali. Affiliato alla loggia massonica di *San Giovanni Olaus dei tre pilastri* e vicino ai circoli dell'estrema destra, possedeva due armi registrate a suo nome, incluso il fucile automatico usato per la carneficina. Dal suo profilo su Facebook, al quale si era iscritto pochi giorni fa, Breivik si dice appassionato di caccia, body-building e di videogames come «Modern Warfare 2». Su Twitter invece un solo messaggio, del 17 luglio, in cui riporta una citazione del filosofo John Stuart Mill: «Una persona con un credo

ha una forza pari a 100mila persone che non hanno interessi». Era anche iscritto a un forum neonazista, *Nordisk*, portale svedese che promuove «l'identità, la cultura e le tradizioni nordiche». Dal 1997 al 2007 aveva invece militato nel *Partito del Progresso (Frp)*, formazione di estrema destra e secondo partito nel Parlamento norvegese. Verso i trent'anni i suoi idoli negativi si definiscono più precisamente, sono il marxismo, il multiculturalismo e l'Islam in una deriva sempre più personale nell'ultra destra. «È ipocrita trattare musulmani, nazisti e marxisti in modo diverso - scrive - sono tutti supporter di ideologie dell'odio». «Il fatto che l'80% dei musulmani siano moderati - è un altro suo scritto - non aiuta, bastano poche persone



per dirottare un aereo». In un messaggio postato da Breivik il 25 gennaio 2010 sul forum *dokument.no* attacca la laburista Gro Harlem Brundlandts: «Chiunque non segue le indicazioni di questa assassina del Paese è considerato razzista». Venerdì, poche ore prima della strage, la dirigente laburista aveva tenuto un discorso sull'isola di Utoya. Le dichiarazioni dei redditi (pubbliche in Norvegia) mostrano che non aveva avuto reddito per l'anno 2009 e negli anni precedenti aveva denunciato importi molto bassi.

